

La “Marcia del Metano,,

«I comitati popolari unitari dei comuni di Accadia, Ascoli Satriano, Candela, Deliceto, Rocchetta S. Antonio e S. Agata di Puglia, a conclusione della manifestazione svoltasi in Foggia e dell'incontro col Prefetto, esprimono il loro disappunto per la risposta evasiva alle richieste di: 1) un piano di sviluppo economico e sociale dell'intero comprensorio; 2) insediamenti industriali con utilizzazione in loco del metano; 3) come richiesta più urgente l'intervento straordinario per un piano di immediata e piena occupazione; decidono di continuare la lotta ad oltranza in modo fermo, deciso, responsabile e, pertanto, la centrale metanifera resterà occupata fino ad impegni precisi ed inequivocabili da parte delle autorità governative ».

Con questo o.d.g. - trasmesso al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ai Ministri per le Partecipazioni Statali, dell'Industria, dell'Agricoltura e del Lavoro - si è conclusa il 16 maggio la « marcia del metano », cioè l'adunata in Foggia di circa 30.000 cittadini (così il « Corriere della Sera ») dei Comuni su nominati. La manifestazione è seguita alla occupazione della centrale dei pozzi metaniferi del Subappenino dauno.

L'avvenimento non ha stupito soltanto per il numero dei partecipanti e per la sua autentica spontaneità, ma anche per il senso di disciplina e di moderazione, essendosi svolta in maniera composta, per la serietà dei fini che si prefiggeva di raggiungere; una prova di alto civismo, al quale hanno dato il loro apporto di moderazione e hanno conferito la responsabilità i Sindacati tutti, i partiti politici, le amministrazioni, provinciale e comunali, oltre i cittadini dei paesi interessati, che sono scesi a valle, per esprimere la loro protesta, più che fondata, e il consapevole rifiuto di ripieghi e di « contentini », come la soluzione, annunciata dal Presidente del Consiglio, on. Rumor, che la fabbrica programmata per Foggia, in località Incoronata, (quella della «Cucirini Coacs») sarebbe stata dirottata nella zona del metano.

« Non si tratta di volere una industria in un luogo anziché in un altro », ha scritto Gaetano Matrella « il problema è che si avvii un discorso responsabile, che si pensi seriamente e si adottino iniziative a carattere permanente per lo sviluppo di certe zone. Tale sviluppo si deve articolare non soltanto nei settori agricolo-turistico, ma anche e specialmente in quello industriale perché in queste zone, dotate di una ricchezza tanto importante per la civiltà di oggi, non si chiede, infatti, il trasferimento di una fabbrica, capace di occupare centocinquanta persone, dallo agglomerato di Incoronata alla zona del triangolo, ma di ottenere apprezzabili investimenti nel settore manifatturiero ad alto livello di occupazione. Si chiede allo Stato, che attraverso uno dei suoi Enti, proprietario del metano di Candela, Ascoli e Deliceto (inserito nella rete di metanodotti che alimentano vaste zone del Mezzogiorno o dell'Italia Centrale), si creino impianti che servano a limitare la emigrazione verso il Nord ».

Nello scorso quadrimestre circa ottomila cittadini hanno manifestato pacificamente nella zona metanifera di Candela, Ascoli Satriano e Deliceto, occupando la centrale dei pozzi in località Masseriole in agro di Deliceto ed interrompendo la erogazione del gas verso Salerno, Taranto e Foggia.

Le autorità e i parlamentari di tutti i partiti hanno svolto opera di convinzione presso i dimostranti, che - guidati dai sindaci dei principali Comuni interessati, Di Nunzio di Candela, Iascone di Ascoli e Gentile di Rocchetta S. Antonio - volevano occupare e chiudere tutti i pozzi aperti del Sub-appennino.

L'on. De Leonardis ha proposto che alla importante riunione fissata prendano parte oltre al sindaco di Ascoli Satriano, anche quelli di Candela, Deliceto e Rocchetta, il commissario prefettizio di Sant'Agata, il presidente dell'Amministrazione provinciale e i parlamentari dauni; si è poi recato a illustrare la richiesta al prefetto dott. Di Caprio, che l'ha trasmessa sollecitamente al ministro Restivo.

Sulla manifestazione il parlamentare D.C. ha dato alla stampa una dichiarazione nella quale la definisce « espressione di un sentimento unanime delle popolazioni, la cui istanza corrisponde non solo ad un problema di occupazione in senso individuale, ma si inserisce nel quadro di un generale sviluppo economico-sociale di una delle più trascurate zone del Subappennino dauno nella quale esiste una tensione anche psicologica in quanto quelle popolazioni si sentono defraudate in una loro legittima aspirazione e considerano come un vero e proprio furto il fatto che il metano trovato nella loro terra debba essere utilizzato *esclusivamente* in altre contrade, senza che ci sia una contropartita. Occorre perciò provvedere con impegni concreti e precisi. Dall'incontro fissato per lunedì a Roma presso il ministro Restivo, ed al quale parteciperanno alti esponenti della Cassa per il Mezzogiorno e della società metanifera - ha concluso l'on. De Leonardis - le popolazioni attendono qualcosa che segni una volta alle lunghe attese e apra prospettive di reali e idonee soluzioni ».

Tecnici, accompagnati da rappresentanti dei movimenti e dei comitati provvedevano intanto a chiudere le valvole dei pozzi: l'operazione è durata poco più di un'ora.

La folla si è dispersa alle prime ore del pomeriggio. Nella zona sono restati soltanto picchetti di uomini dei comitati cittadini e tecnici della società metanifera. Com'era naturale e prevedibile, la « marcia » ha avuto larga eco anche nella stampa politica e d'informazione. Particolarmente significativo è apparso il commento editoriale, con particolare evidenza pubblicato da « Il progresso dauno », diretto dal presidente dell'Area industriale, on. Gustavo De Meo: « *La marcia sui pozzi del metano e l'occupazione della centrale di erogazione del metano non è che l'ultima pagina di un travagliato romanzo che da oltre tre anni mantiene in agitazione le popolazioni di alcuni comuni del Sub-appennino interessati ai giacimenti metaniferi.*

«La pacifica dimostrazione non deve ingannare, perché il problema è molto serio e non esclude sviluppi preoccupanti. Per uscirne è inutile continuare a trastullarci con colpi di coda e con improvvise riunioni riservate solamente ad alcuni. Il Partito della Democrazia Cristiana che non ha nulla da rimproverarsi se alcune promesse sono cadute, perché non ha responsabilità alcuna, sia in sede locale che nazionale, pretenda che il problema sia con urgenza impostato come un grave problema sociale da affrontare con energia e con interlocutori capaci di trovare

idonee soluzioni. Inutile perdere tempo nell'invitare la Snia-Viscosa che ha manifestato il suo punto di vista negativo e che d'altronde ha ceduto il metano all'Eni! Si chiedi l'intervento delle Partecipazioni Statali, dell'IRI e delle Aziende di Stato.

« Quando per un motivo o l'altro l'iniziativa privata è assente o vien meno, si facciano tutte le osservazioni che si vuole, ma non si dimentichi che i guai restano e bisogna affrontarli! ».

L'Ente Provinciale, com'era suo dovere, vocazione e capacità, ha preso occasione, per confermare l'assunta sua azione di pilota, mobilitato in permanenza per dare tutto il contributo, non solo di presenza, ma anche concreto e di ordine, garantendo col concorso degli altri protagonisti della pacifica occupazione, il carattere popolare, democratico, legale della manifestazione. Ad una riunione, che ha indetta subito dopo la « marcia », hanno preso parte molti parlamentari di Foggia e di Bari, rappresentanti sindacali, dei comitati civici unitari di agitazione, che hanno promosso la « marcia del metano ».

Per la verità più che di un incontro si è trattato dell'epilogo, della conclusione sul piano effettuale di una costante azione svolta per settimane, e che ha posto concretamente le basi per l'ingresso nella fase risolutiva del problema del metano.

Nella riunione il Presidente della Provincia, avv. Tizzani, che è stato chiamato a presiederla, ha affermato che la esigenza più avvertita, ai fini dello sviluppo armonico ed articolato della Capitanata, è che si approntino dei « piani coordinati di sviluppo », perché non sia negletta alcuna zona dell'intero comprensorio. Nel quadro di questa visione pianificatrice va inserito naturalmente il piano della viabilità, che è certamente una delle infrastrutture fondamentali per ogni iniziativa di industrializzazione di qualsiasi genere o tipo. A tale scopo ha annunciato che al Consiglio Provinciale sarà presentato e discusso un piano stradale che riguarda il Sub-Appennino.

Sono seguiti altri interventi, altrettanto significativi ed interessanti, attraverso i quali è stata ribadita da parte di parlamentari, uomini politici e sindacali, oltre che amministratori locali, la esigenza di confermare nella azione di guida e di coordinamento di ogni azione intesa allo sviluppo del Sub-Appennino il ruolo insostituibile dell'Ente Provincia, che ha il dovere, il diritto oltre che il prestigio, l'autorità ed i mezzi per assolvere a tale importante compito di coordinamento e di guida.

Questa opera di solidarietà non si è estrinsecata soltanto a parole ma si è tradotta anche in concreti provvedimenti a favore di quelle popolazioni. La Provincia ha infatti assegnato un contributo straordinario di 12 milioni di lire per i disoccupati della zona. Un altro provvedimento importante è stato deciso dalla Amministrazione di Palazzo Dogana per dare precedenza assoluta alla realizzazione dei progetti stradali interessanti il Sub-Appennino. Ma oltre queste decisioni che testimoniano le iniziative intraprese va ricordata l'azione svolta presso l'Ente di Sviluppo e l'Ente Irrigazione per la redazione di un piano comprensoriale agricolo che fornisca alle autorità governative elementi per valutare i problemi e che sia nel contempo un glossario completo della difficile situazione del Sub-Appennino e che è stato dallo stesso presidente della Provincia accennato nell'incontro con il presidente on. Rumor.